



19 OTTOBRE 2014

Servizio Civile Nazionale, Progetto Collegno Giovani,
Museo-laboratorio di Pace e cittadini alla

MARCIA PER LA PACE PERUGIA-ASSISI

Pronti a marciare, in mezzo a tanti che credono in un ideale condiviso:

la Pace, concetto astratto che in quel momento diventa tangibile, lo senti sulla pelle. Lo si respira. C'è entusiasmo, c'è la voglia di



cambiare. Si parte. Cammini.

E si cammina. Io cammino, tu cammini. Lei cammina.

Noi camminiamo. Camminiamo finché non succede una cosa. Più o meno verso il primo pomeriggio, **dopo il sedicesimo chilometro, ti rendi conto che non ce la fai più.**

Che mancano ancora cinque chilometri, che ti fanno male le gambe, che hai scelto le scarpe sbagliate e che il sole batte forte in testa. La fatica è tale che dubiti di farcela.

E allora capisci una cosa in più, rispetto a quello che già avevi capito alla partenza: i partecipanti alla Marcia trovano dentro di sé la motivazione ad andare avanti. Sopportano la fatica, resistono per arrivare all'obiettivo e insieme continuano a camminare, *verso una meta di Pace*. Determinati a marciare.

Determinati a lavorare per la Pace, andando avanti anche quando nel mondo la violenza dilaga e può sembrare assurdo parlare di Pace.

E' proprio in quei momenti che non si deve demordere. Questo è il senso che si impara dalla Marcia: andare avanti. Nonostante tutto andare avanti. Anche quando il pregiudizio sembra un'erba che rinasce ogni volta. Anche quando l'odio si rinforza di nuovi fanatismi.

Anche quando le gambe fanno male e hai scelto le scarpe sbagliate e il sole batte forte in testa.

